

D. IVNI IVVENALIS SATVRA I

Semper ego auditor tantum? numquamne reponam  
uxatus totiens rauci Theseide Cordi?  
inpune ergo mihi recitauerit ille togatas,  
hic elegos? inpune diem consumpscerit ingens  
Telephus aut summi plena iam margine libri 5  
scriptus et in tergo necdum finitus Orestes?  
nota magis nulli domus est sua quam mihi lucus  
Martis et Aeoliis uicinum rupibus antrum  
Vulcani; quid agant uenti, quas torqueat umbras  
Aeacus, unde alias furtuuae deuehat aurum  
pelliculae, quantas iaculetur Monychus ornos,  
Frontonis platani conuolsaque marmora clamant  
semper et adsiduo ruptae lectore columnae.  
expectes eadem a summo minimoque poeta.  
et nos ergo manum ferulae subduximus, et nos 15  
consilium dedimus Sullae, priuatus ut altum  
dormiret. stulta est clementia, cum tot ubique  
uatibus occurras, periturae parcere chartae.  
cur tamen hoc potius libeat decurrere campo,  
per quem magnus equos Auruncae flexit alumnus, 20  
si uacat ac placidi rationem admittitis, edam.  
cum tener uxorem ducat spado, Meuia Tuscum  
figat aprum et nuda teneat uenabula mamma,  
patricios omnis opibus cum prouocet unus  
quo tondente grauis iuueni mihi barba sonabat,  
cum pars Niliacae plebis, cum uerna Canopi 25  
Crispinus Tyrias umero reuocante lacernas  
uentilet aestuum digitis sudantibus aurum  
nec sufferre queat maioris pondera gemmae,  
difficile est saturam non scribere. nam quis iniquae 30  
tam patiens urbis, tam ferreus, ut teneat se,  
causidici noua cum ueniat lectica Mathonis  
plena ipso, post hunc magni delator amici  
et cito rapturus de nobilitate comesa  
quod superest, quem Massa timet, quem munere 35  
palpat Carus et a trepido Thymele summissa Latino;  
cum te summoueant qui testamenta merentur  
noctibus, in caelum quos euehit optima summi  
nunc uia processus, uetulæ uesica beatæ?  
unciolam Proculeius habet, sed Gillo deuncem, 40  
partes quisque suas ad mensuram inguinis heres.  
accipiat sane mercedem sanguinis et sic  
palleat ut nudis pressit qui calcibus anguem  
aut Lugudunensem rhetor dicturus ad aram.

10

25

35

Dovrò sempre soltanto ascoltare? Non mi rifarò mai mai  
dopo essere tante volte seccato dalla rauca Teseide di Cordo?<sup>1</sup>  
Mi reciteranno impunemente chi le togate  
chi le eleggi? Impunemente mi consumerà il giorno  
un Telefo enorme o un Oreste che ha riempito i margini  
e anche il retro, e ancora non è finito?  
Nessuno conosce casa sua meglio di come io conosco  
il bosco di Marte e la grotta di Vulcano vicina  
alle rupi Eolie. Che fanno i venti, che anime  
tormenta Eaco, da dove quell'altro rapisce il vello d'oro,  
quanti ontani lancia Monico,<sup>2</sup> eccoli i temi  
che riecheggiano i platani e i marmi logorati  
di Frontone e le colonne scosse dalle continue letture:  
da ogni poeta, grande o piccolo, devi aspettarti lo stesso.  
Anch'io ho sottratto la mano alla sferza, anche io  
ho consigliato Silla di ritirarsi a vita privata e dormire  
sonni profondi<sup>3</sup> – è un riguardo cretino, se trovi  
tanti poeti ovunque, risparmiare la carta che sarà usata ugualmente.  
Ma se avete tempo e mi lasciate ragionare, vi dico  
perché preferisco correre su quel campo  
dove il grande Auruncan<sup>4</sup> guidò i cavalli.  
Quando un morbido eunuco si sposa, e Mevia,<sup>5</sup>  
con le poppe al vento, caccia un cinghiale toscano,  
quando un ragazzo che mi tagliava la barba da giovane  
sfida con le sue ricchezze tutto il patriziato,  
quando la feccia del Nilo, nato schiavo a Canopo,  
Crispino,<sup>6</sup> si tira sulle spalle la porpora tiria  
e sventola l'anello estivo con le dita che trasudano oro,  
e non sopporta pesi maggiori d'una gemma, è difficile  
non scrivere satire. Questa città mostruosa  
chi può patirla, chi può essere così di ferro da trattenersi  
quando avanza la lettiga nuova dell'avvocato Matone<sup>7</sup>  
piena di lui, e dietro una spia contro un suo amico influente,  
che presto rosicchierà fino all'osso quello che resta  
della nobiltà – uno che Massa teme e che Caro<sup>8</sup> imbonisce  
e Latino<sup>9</sup> atterrito gli ha sottomesso Timele!  
Quando ti buttarono fuori quelli che si guadagnano  
di notte i testamenti e li porta alle stelle  
la nuova via maestra, i favori di una vecchiaccia?<sup>10</sup>  
Proculeio prende un dodicesimo, Gillone tutto il restante  
in proporzione alla misura del membro  
Riceva pure il compenso del sangue, e impallidisca  
come chi pesto una vipera a piedi nudi  
o il retore che sta per parlare all'altare a Lione<sup>11</sup>.

<sup>1</sup> Poetastro non altrimenti noto.

<sup>2</sup> Centauro dalla forza prodigiosa..

<sup>3</sup> Riferimento ad una *suasoria* giovanile.

<sup>4</sup> Lucilio, nato a Suessa Aurunca.

<sup>5</sup> Forese una matrona che si era dedicata ai giochi circensi.

<sup>6</sup> Forese un famoso delatore che fece strada sotto Domiziano, citato anche nella satira IV.

<sup>7</sup> Un delatore vissuto sotto Nerone.

<sup>8</sup> Altri due delatori, che evidentemente temevano il primo.

<sup>9</sup>Pantomimo, marito di Timele.

<sup>10</sup> Cacciatori di testamenti che sfruttavano le donne ricche.

<sup>11</sup> Caligola aveva istituito delle gare di retorica a Lione, buttando nel Rodano i peggiori o costringendoli a cancellare i loro scritti con la lingua.

quid referam quanta siccum iecur ardeat ira, cum populum gregibus comitum premit hic spoliator pupilli prostantis et hic damnatus inani iudicio? quid enim saluis infamia nummis? exul ab octaua Marius bibt et fruitur dis iratis, at tu uictrix, prouincia, ploras. 50 haec ego non credam Venusina digna lucerna? haec ego non agitem? sed quid magis? Heracleas aut Diomedreas aut mugitum labyrinthi et mare percussum puer fabrumque uolantem, cum leno accipiat moechi bona, si capiendo ius nullum uxori, doctus spectare lacunar, doctus et ad calicem uigilanti stertere naso; cum fas esse putet curam sperare cohortis qui bona donauit praesepibus et caret omni maiorum censu, dum peruolat axe citato 60 Flaminiam puer Automedon? nam lora tenebat ipse, lacernatae cum se iactaret amicae. nonne libet medio ceras inplere capaces quadriuio, cum iam sexta ceruice feratur hinc atque inde patens ac nuda paene cathedra 65 et multum referens de Maecenate supino signator falsi, qui se lautum atque beatum exiguis tabulis et gemma fecerit uda? occurrit matrona potens, quae molle Calenum porrectura uiro miscet sitiente rubetam 70 instituitque rudes melior Lucusta propinquas per famam et populum nigros efferre maritos. aude aliquid breuibus Gyaris et carcere dignum, si uis esse aliquid. probitas laudatur et alget; criminibus debent hortos, praetoria, mensas, 75 argentum uetus et stantem extrapocula caprum. quem patitur dormire nurus corruptor auarae, quem sponsae turpes et praetextatus adulter? si natura negat, facit indignatio uersum qualemcumque potest, quales ego uel Cluuienus. 80	45 55	Come dire di quanta collera brucia il mio fegato, quando vedo il popolo oppresso dal codazzo di un uomo che ha spogliato il suo pupillo inducendolo a prostituirsi e quell'altro che ha subito un'inutile condanna? Che infamia c'è se il denaro è al sicuro? Mario <sup>12</sup> esule beve dal pomeriggio, alla faccia dell'ira divina e tu piangi, provincia che hai vinto la causa. E non dovrei credere che questo merita la lucerna di Orazio? <sup>13</sup> Non dovrei trattarlo? Dovrei parlare piuttosto di Ercole, di Diomede, del toro nel labirinto, del mare dove cadde il ragazzo e l'inventore volante, quando il cornuto prende dall'adulterio, giacché non spetta nessun diritto alla moglie: <sup>14</sup> lui è bravo a guardare il soffitto e a russare facendo la guardia col naso alle coppe? Quando è lecito che speri nel comando di una coorte chi ha dato i suoi beni ai cavalli e non ha più le sostanze della famiglia, giovane Automedonte <sup>15</sup> che vola a spron battuto per la via Flaminia, tenendo lui stesso le redini e facendosi bello con l'amante vestita da uomo. <sup>16</sup> Non riempiresti le tavolette al quadrivio quand'uno si fa portare da sei persone e sta in vista di qua e di là sulla lettiga scoperta, facendo pensare a un Mecenate disteso, un falsario, che con una sola tavoletta e un sigillo umido si è trasformato in un uomo prospero e ricco? Arriva poi una matrona potente, che quando il marito ha sete gli porge Caleno <sup>17</sup> misto a sangue di rosso, e più brava di Locusta, <sup>18</sup> insegnà alle sue vicine a fare il trasporto a un marito avvelenato in mezzo alle chiacchiere. Devi osare qualcosa che meriti la piccola Giari <sup>19</sup> o il carcere se vuoi essere qualcuno, l'onestà viene lodata e soffre il freddo. Devono ai loro crimini giardini, palazzi, tavole, l'argento antico, i capri cesellati sui calici. Come si fa a dormire, pensando al seduttore di una nuova ingorda, alle spose disonorate, ai ragazzi <sup>20</sup> adulteri? Ma se la natura rifiuta, è l'indignazione a far versi, come si è capaci di farli, anch'io o Cluvieno.
---	----------	---

<sup>12</sup> Mario Prisco, proconsole in Africa, accusato di corruzione da Plinio il giovane e condannato all'esilio.

<sup>13</sup> Lett. "Venosina" luogo di origine di Orazio, chiamato in causa come autore di satire.

<sup>14</sup> Nel caso non avesse figli. Il marito spera che l'amante intesti tutto alla moglie.

<sup>15</sup> L'auriga di Achille, guidatore di cavalli per antonomasia..

<sup>16</sup> C'è forse un riferimento a Nerone e al suo amante Sporo.

<sup>17</sup> Celebre vino campano.

<sup>18</sup> Famosa avvelenatrice dell'età di Nerone.

<sup>19</sup> Luogo di deportazione nell'Egeo.

<sup>20</sup> Lett "un portatore della toga pretesta", che si indossava fino ai 17 anni.